

La transizione ecologica per una città più resiliente.¹

Summary

La mancanza di corretta informazione sul Green Deal per l'Unione europea e i suoi cittadini

Siti inquinati ancora da bonificare come discriminante del recupero delle aree produttive e della realizzazione del nuovo depuratore

La chiusura del ciclo dei rifiuti in un'ottica non solo locale

L'inquinamento atmosferico

E' sorprendente quanto poco spazio dia l'informazione e la politica sull'alterazione del clima e sui suoi effetti con cui ci troviamo a confrontarci tutti i giorni. Purtroppo i temi ambientali sono ancora oggi tacciati di catastrofismo o comunque guardati con sufficienza e marginalità da ampie fette della società. Questo atteggiamento contrasta con la posizione progressivamente assunta dalla U.E.

L'Agenda 2030 ha assunto centralità nelle strategie della Commissione europea che mira a raggiungere, entro il 2050, un equilibrio tra le emissioni e gli assorbimenti dei gas ad effetto serra di tutti i settori.

La comunicazione conosciuta come "**Green Deal per l'Unione europea e i suoi cittadini**", definisce l'impegno della Commissione ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente. Si tratta di una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva.

Per raggiungere questi obiettivi è evidente che va riconsiderata ed orientata la capacità d'investimento delle città e delle comunità, così come è indubbio che per perseguire gli obiettivi del Green Deal, è necessario che i territori contribuiscano in maniera proattiva.

Anche Livorno ha il dovere di dare il suo contributo orientando le sue scelte e priorità in maniera da proiettarla in un contesto di resilienza e sostenibilità. Bisogna quindi che la pianificazione, la progettualità e in una parola la visione della città, sia diretta e guidata dalle indicazioni che emergono con chiarezza dal Green deal europeo.

La città va rigenerata e modernizzata nella direzione dell'efficientamento, i progetti di *riqualificazione urbanistica, ispirati dai principi di sostenibilità ed equità, possono fortemente contribuire alla coesione sociale e alla resilienza complessiva.*

¹ Da Pubblicazione: Livorno. Opportunità per il futuro. Idee e proposte per le elezioni comunali 2024

Nei prossimi anni assisteremo anche all'applicazione della recentissima direttiva comunitaria "**case green**" (EPBD – Energy Performance of Building Directive) che mira a ridurre progressivamente le emissioni di CO2 del parco immobiliare europeo e raggiungere l'obiettivo della totale decarbonizzazione entro il 2050 attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio europeo e il miglioramento dell'efficienza energetica.

Già dal 1° gennaio 2030 tutti i nuovi edifici dovranno garantire emissioni zero in loco. Ogni Stato membro dovrà adottare un piano nazionale che preveda la riduzione progressiva del consumo di energia degli edifici residenziali e non; ogni paese potrà stabilire autonomamente su quali edifici concentrarsi.

Complessivamente, il 55% della riduzione dei consumi energetici deve essere ottenuto tramite la ristrutturazione degli edifici con prestazioni inferiori. Entro il 2030, le ristrutturazioni dovranno coinvolgere il 15% degli immobili non residenziali e, entro il 2033, il 26% degli edifici di classe energetica più bassa. Secondo le definizioni della direttiva, il 43% degli immobili meno efficienti dovrà essere riqualificato dal punto di vista energetico.

In Italia, secondo i dati Istat, vi sono circa 12 milioni di edifici residenziali. Pertanto, sarà prioritario intervenire sui circa 5 milioni di edifici con le prestazioni più scadenti, ognuno dei quali composto da una o più unità immobiliari. Si tratta quindi di un impatto importante che presupporranno significativi investimenti, con ricadute positive in termini di impatto ambientale locale.

Se il Green deal diventa la visione strategica, la stessa va accompagnata da azioni incisive sugli aspetti più critici ambientali che caratterizzano il nostro territorio, che, per configurazione orografica e per le attività umane in esso insediate, è vulnerabile e quindi soggetto a crisi che devono esser prevenute ed affrontate in maniera da renderlo maggiormente capace di fare fronte ad eventi traumatici, naturali e no. Va dunque aumentata la sicurezza idraulica ed industriale, e diminuiti gli impatti ambientali; rafforzando la sua resilienza, la comunità sarà più pronta a reagire ad eventi negativi e, per contro, approfittare delle opportunità, e quindi meglio adattarsi al cambiamento.

Dopo gli eventi alluvionali che hanno devastato nel settembre 2017 il territorio livornese, la Regione non ha lasciato sola la città, ed ha investito nella **sicurezza idraulica** dei corsi d'acqua; opere eseguite e che si stanno completando, ma guai ad abbassare la guardia e non destinare adeguate risorse alla manutenzione e al monitoraggio del territorio.

Richiediamo la stessa attenzione sui rischi connessi alle attività industriali e ai loro effetti ambientali; la presenza nel territorio del Comune di Livorno di industrie e di un porto internazionale, comporta diversi profili di rischio industriale, a causa di incidenti sul lavoro, traffico indotto, emissioni in ambiente, produzione dei rifiuti, incompatibilità con altri usi del territorio.

Il tema della **bonifica dei siti inquinati** è particolarmente significativo nel territorio livornese, per la presenza di vaste aree classificate anche come siti di interesse

nazionale. Su questo aspetto, noto ormai da oltre 25 anni, non si può non rilevare un'incapacità alla sua risoluzione, che pregiudica e vincola sino alla paralisi, le attività industriali e la possibilità di uso di spazi preziosi per riconversioni o nuovi insediamenti. Un'azione importante, se non decisiva giace, nei meandri della burocrazia ministeriale: facciamo riferimento al progetto di messa in sicurezza (MISO) presentato da tempo dall'ENI al Ministero per l'Ambiente, per la risoluzione dei problemi connessi alla falda inquinata. Ma nello stesso tempo non si può non rimarcare la scarsa incisività dell'azione dei soggetti locali e regionali, nel dare soluzione al problema.

La mancata approvazione, dopo oltre due anni di istruttoria, potrebbe pregiudicare le tempistiche se non addirittura la fattibilità di un progetto di grande rilevanza ambientale ma anche urbanistica; facciamo riferimento al trasferimento **dell'impianto di depurazione** delle acque fognarie dal centro città (Rivellino) in una zona periferica più adatta, peraltro individuata (via Enriques). Il primo lotto di interventi, per il quale esistono le risorse, prevede innanzitutto di superare al più presto le deficienze depurative che oggi registra l'impianto esistente (la cui costruzione risale al 1971).

Il nuovo impianto di depurazione delle acque è un'opera da intraprendere senza indugio, la cui importanza fu sancita da un accordo di programma nel 2017, tra Comune di Livorno, Regione Toscana e ASA spa.

La presenza di un nuovo depuratore nell'area di Via Enriques, oltre a permettere di riattivare la piattaforma di trattamento reflui della Paduletta, potrebbe facilitare le procedure di bonifica della falda del sito SIN e lo smaltimento dei percolati provenienti dalla gestione post-chiusura della vecchia discarica di Livorno in località Vallin dell'Aquila gestita dalla AAMPS spa.

Inoltre la nuova localizzazione potrà consentire più agevolmente lo sviluppo dei servizi idrici del Porto di Livorno e del retro porto, e dare risposta anche in vista delle opere di infrastrutturazione della nuova Piattaforma Europa.

Lo spostamento successivo di tutto l'impianto darà la possibilità di liberare oltre sette ettari di suolo in un'area di valore storico e funzionale incredibile, a cerniera tra il porto e la città, nel cuore del quartiere Venezia. Anche in questo caso l'Associazione ha stimolato, sin dal 2018, i soggetti competenti e coinvolti ad immaginare e a programmare un utilizzo strategico per queste aree.

Nessun aspetto ambientale si presta meglio a confrontarsi con l'economia circolare come la **gestione dei rifiuti**, che va affrontato complessivamente, dalla raccolta differenziata che vede attori i cittadini, alla gestione delle materie separate e degli scarti, di competenza dei soggetti industriali a cui viene affidato il servizio. Per i rifiuti che rappresentano la quota non riutilizzabile o riciclabile, la soluzione di gran lunga più praticata è la discarica.

Il 6 giugno 2022 l'Associazione ha promosso un incontro pubblico su "*Gestione dei rifiuti ed economia circolare*"², in seguito alla quale si aprì un vivace dibattito, che ha portato a quanto auspicato dall'Associazione, e cioè la continuità del funzionamento del Termovalorizzatore (TVR) del Picchianti, sino alla realizzazione degli impianti previsti dal piano elaborato dalla società RetiAmbiente spa, soggetto gestore dei rifiuti urbani nell'ambito dell'ATO Toscana Costa.

Infatti l'Associazione ritiene che la strada possibile a livello locale è il recupero di materia ed energia come strumento per gestire i rifiuti non più riutilizzabili, nell'ottica della transizione ecologica verso un'economia circolare.

Inoltre è possibile un'interessante sinergia (economica e gestionale) fra TVR e l'impianto di co-digestione anaerobica di fanghi da depurazione e frazione organica dei rifiuti urbani, progetto approvato e finanziato, e in corso di sviluppo da parte di ASA spa. Il sommario della proposta tecnica elaborata dal gruppo Ambiente dell'Associazione, e presentata in occasione dell'incontro, è esposta in sintesi nell'allegato.

La vicinanza delle navi in stazionamento in porto, in relazione con la città, è un aspetto **dell'inquinamento dell'aria** che preoccupa a ragione l'opinione pubblica. Livorno è stata sempre una città-porto, ma la presenza in particolare a poche centinaia di metri dal centro cittadino degli attracchi crocieristici e dei traghetti, costituisce senza ombra di dubbio una criticità che l'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno settentrionale ha ben presente, e a cui sta cercando di rispondere con azioni integrate. Per un verso la costruzione della nuova piattaforma Europa creerà nuovi spazi e quindi la possibilità di allontanare le navi dalla città. Peraltro l'elettrificazione di alcune banchine, grazie ai notevoli finanziamenti ottenuti, eviterà l'uso dei combustibili fossili in porto delle navi, che però dovranno risultare compatibili con l'alimentazione elettrica. Ciò ha costituito e costituisce ancora il problema più grosso, anche in considerazione dei nuovi orientamenti degli armatori verso il gas liquefatto e l'idrogeno.

² L'associazione ha organizzato il 6 giugno 2023, presso la sala conferenze della CNA, un incontro sul tema: "*Gestione dei Rifiuti ed economia circolare*".